



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
di Venezia



CONSERVATORIO DI MUSICA
"F. A. Bonporti" (Trento)



COMUNE DI TRENTO
Servizio Cultura



CENTRO SERVIZI CULTURALI S. CHIARA
(Trento)

Progetto didattico

Il trionfo della virtù: prove di Cenerentola tra fiaba, magia e commedia

in collaborazione con il Comune di Venezia

Assessorato alla Pubblica Istruzione - Itinerari Educativi

La Cenicienta

(CENERENTOLA)

opera per bambini in tre quadri

di Jorge W. Peña Hen



Venezia - Teatro Malibran

venerdì 15 aprile 2005, ore 9,30 e ore 10,45

A Maria Fedora,
in omaggio al grande musicista
e padre, nel giorno della
prima europea.

Luigi

Leo Grieg

M. - P. - L.

Antonio Corbelli

Giuseppe Bonato

Venezia, Teatro Malibran
15 aprile 2005

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia, Conservatorio di Musica "F. A. Bonporti" (Trento)
Comune di Trento-Servizio Cultura, Centro Servizi Culturali S. Chiara (Trento)

PROGETTO DIDATTICO

IL TRIONFO DELLA VIRTÙ: PROVE DI CENERENTOLA TRA FIABA, MAGIA E COMMEDIA
in collaborazione con Comune di Venezia
Assessorato alla Pubblica Istruzione – Itinerari Educativi

LA CENICIENTA

(Cenerentola)

opera per bambini in tre quadri
libretto di Óscar Jara Azócar
musica di Jorge W. Peña Hen
prima rappresentazione assoluta della nuova edizione critica

personaggi e interpreti
Cenerentola GIULIA PARDI; Prima Sorella ADELE PARDI
Seconda Sorella NICOLETTA TODESCO; Matrigna PAOLA FUMANÀ
Fata DANIA TOSI; Re CLAUDIA ALDEGHERI
Principe ALESSANDRO PARDI; Araldo MATTEO PAVESI
Paggio GABRIELE IORIO; Gatto OLIMPIA BONVECCHIO
LA PRESENTE MESSA IN SCENA INTEGRA ANTEFATTO E MORALE DI PERRAULT STESSO
Narratore PAOLO SIVORI

maestro concertatore e direttore JULIÁN LOMBANA
regia LUCA FERRARIS; scene LAURO CRISMAN
costumi STEFANO NICOLAO; maestro del Coro CECILIA VETTORAZZI
light designer VILMO FURIAN; coreografia MARIA PIA DI MAURO

CANTIERE DIDATTICO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA «F. A. BONPORTI»

ORCHESTRA

Flauti e Ottavini Marianna Malfatti, Mariella Micarelli, Giovanni Nicoletti, Lorenza Orlandi; *Oboe* Giovanni Agostini; *Clarineti* Nadia Bortolamedi, Ilaria Pasquali; *Fagotti* Paolo Filosi, Nicolò Pallanch; *Corni* Katia Formaini, Matteo Parrino, Luisa Passamani, Sergio Rizzonelli; *Trombe* Andrea Aste, Zontini Luca; *Trombone* Gianni Campostrini; *Percussioni* Matteo Corazzolla, Daniele Palma, Tommaso Pedrinolli, Mirko Pedrotti, Marianna Tozzo; *Arpa* Flora Vedovelli; *Pianoforte* Tullio Garbari; *Violini* Daniele Anderle, Marica Anderle, Raffaele Ballardini, Elisa Bruti, Linda Ceschi, Erica Freo, Andrea Mattevi, Carmen Lucia Matute, Simona Nechita, Mery Helen Guzman, Francesco Iorio, Alessia Pallaoro, Enrico Pozzo, Pryanka Ravanelli, Andrea Romagnoli, Matteo Zanolli; *Violoncelli* Margherita Franceschini, Tommaso Nicoletti, Elena Nicolini, Alessandro Popoli, Matteo Rinaudo, Silvia Zampedri, Veronica Zanoni; *Contrabbassi* Sebastiano Berloff, Antonio Casagrande

CORO DI VOCI BIANCHE

Claudio Ancona, Davide Andreatta, Giulia Andreatta, Alice Dalmonech, Sebastiano Fanti, Gabriella Fronza, Alberto Giangiulio, Vittoria Giuliani, Letizia Grassi, Alessandra Iorfida, Annalisa Nardelli, Angelo Naso, Gaia Nicolodi, Elena Pedrotti, Chiara Pirola, Silvia Popoli, Bianca Rigotti, Giulia Roncador, Selene Roncolato, Mattia Signaroldi, Federica Stedile, Elisabetta Toller, Alice Valdagni, Martina Zuntini

CORPO DI BALLO DELL'ASSOCIAZIONE DANZAMANIA (Pergine Valsugana)

Francesca Bertagnolli, Sara Cracco, Chiara Dallago, Veronica Maistri, Rossella Nisco, Chiara Pedron, Annachiara Zadra
nuovo allestimento

coordinamento produttivo Claudio Madricardo, *coordinamento didattico* Stefano Fogliardi, *direttore di palcoscenico* Lorenzo Zanoni, *responsabile allestimenti scenici* Massimo Checchetto, *capo macchinista* Vitaliano Bonicelli, *capo elettricista* Vilmo Furian, *capo attrezzista* Roberto Fior, *capo sarta* Rosalba Filieri, *assistente luci* Katia Bonadiman, *assistenti di palcoscenico* Enrico Gerola, Maria Moser, *pianisti accompagnatori* Katia Bonadiman, Cristina Broccardo, Veronica Ciurletti, Antonella Costa, *collaboratore musicale* Mattia Nicolini, *scene* Decorpan (Treviso), *sopratitoli* Studio GR (Venezia)

Antefatto dalla CENDRILLON di Perrault

NARRATORE

C'era una volta un gentiluomo, il quale aveva sposato in seconde nozze la donna più altezzosa e arrogante che mai si fosse vista. Ella aveva due figlie del suo stesso carattere, che le rassomigliavano in ogni cosa. Anche il marito aveva una figlia, ma d'una dolcezza e una bontà da non farsene un'idea: in questo aveva preso dalla mamma, ch'era stata la creatura più buona del mondo.

Le nozze erano state appena celebrate che la matrigna diede subito prova della sua cattiveria: non poteva sopportare tutte le buone qualità della giovinetta, le quali, per contrasto, rendevano le sue figliole ancora più antipatiche. Cominciò così ad addossarle le più umili faccende di casa: era lei a lavare i piatti, a pulire le scale, a spazzare la camera della signora e quelle delle signorine sue figlie; ella dormiva in una soffitta, proprio sotto i tetti, su un vecchio pagliericcio, nel mentre che le due sorelle avevano belle camere col pavimento di legno, letti all'ultima moda, e certi specchi nel quali si potevano rimirare da capo a piedi; la povera ragazza sopportava tutto con pazienza e non osava lagnarsene col padre perché l'avrebbe sgridata: sua moglie faceva di lui tutto quel che voleva.

Quando aveva finito le sue faccende, ella andava a rifugiarsi in un cantuccio del focolare, e si metteva a sedere nella cenere; cosa che, in famiglia, le aveva guadagnato il soprannome di Culincenere; però la minore delle due sorelle, ch'era un po' meno sguaiata dell'altra, la chiamava Cenerentola; Cenerentola, coi suoi poveri abitucci, non mancava tuttavia d'essere cento volte più bella delle sorelle, riccamente vestite com'erano.

Accadde che il figlio del Re desse una festa da ballo e invitasse a parteciparvi tutta la gente importante; anche le nostre due damigelle furono invitate, perché erano persone molto in vista nel paese. Eccole dunque tutte contente e tutte affaccendate a scegliere vestiti e acconciature che le facessero figurare di più; nuova fatica per Cenerentola, giacché toccava a lei di stirare la biancheria delle sorelle e d'inamidare i loro polsini ricamati. In casa non si parlava d'altro ...

LA CENICIENTA (Cenerentola)

opera per bambini in tre quadri

libretto di **Óscar Jara Azócar**
(tratto dall'omonima fiaba di Perrault)
musica di **Jorge W. Peña Hen**



Prima esecuzione storica: dicembre 1966 al Teatro del Liceo de Niñas,
oggi Teatro Municipal de La Serena

revisione musicale di Julian Lombana
con la consulenza musicologica di Nella Camarda
versione italiana di Domenico Cardone
Editore: Fondazione Teatro La Fenice di Venezia (2005)

OUVERTURE

QUADRO I

Scena I: Cenerentola e la Matrigna

CENERENTOLA

Dall'aurora sino a notte,
sulla cenere chinata,
sogna invano il cuoricin.
Ogni ora è di lavoro
e anche l'anima è ferita
con il fuoco del camin.



(a un gatto che si stiracchia):

«Ehi, dico a te, eccellenza signor gatto,
smettila, dai, di invitarmi a giocare,
magari tu avessi la forza per spaccarmi la legna.

Compatisci questo mio sfinimento?

Non importa...

Cantando dimentico che sono stanca.»



LA MATRIGNA

(entrando furiosa)

Sempre a cantare sta oziosa,
dalla mattina alla sera!
In eredità ti porti
la pigrizia di tua madre.



Non sfregati stanno i bronzi,
lo spinacio non bolli,
le casseruole non brillan,
il grigio va da qui a lì,
e quella pigra nel letto
fa il fiore di gelsomin!

Ascolta bene: stasera
c'è una gran festa a palazzo,
v'andranno le tue sorelle
più brillanti di due stelle!



Lava e profuma le mani:
fa' a loro i ricci con grazia,
metti il rosa sulle guance
e azabache sulle ciglia,
voglio che arrivino al ballo
radiose qual sole all'alba.

CENERENTOLA

Sicuro, saran due stelle,
in una notte incantata!



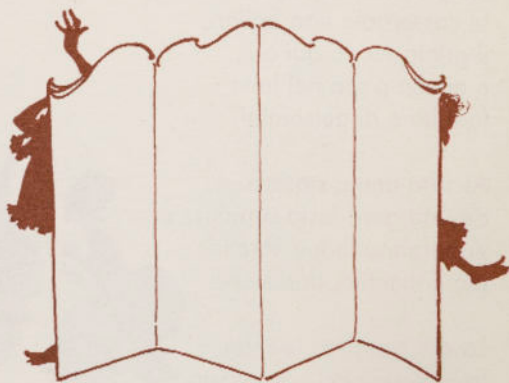
(Esce la matrigna, entrano le sorelle vestite per il ballo ma in un modo così ridicolo che ne risalta ancor di più la bruttezza. Volteggiano davanti a Cenerentola provando passi di ballo)

Scena II: Cenerentola e le Sorelle

PRIMA SORELLA

Non è vero che son snella
come una spiga di sole?
Nella cadenza del ballo
io sembrerò come un fiore!

Chiudi il fermaglio di perle,
stringimi ancora più stretto;
i piedi si fan piccini
se i lacci tiri ben bene,
voglio stanotte apparire
modello a tutte le belle
e catturar tutti i cuori
fare arrossire d'invidia!



(Cenerentola, umile e sottomessa, si dà da fare a sistemare la loro acconciatura. Poi le osserva e le lusinga)

CENERENTOLA

Che bella, sembrate un giunco
che dolce bacia la brezza!

SECONDA SORELLA

(guardandosi allo specchio)
Ed io? Di' Cenerentola
se il mio viso è una rosa
se farà invaghir il principe
un tal rubino di bocca!



(guardandosi le mani)
 Guarda com'è ben formato
 il petalo delle unghie,
 però in cambio non respiro
 tanto è stretta la cintura!

Ma non importa, se il Principe
 mi sceglierà come dama
 e magari se più tardi
 diventerò la regina!

CENERENTOLA

Ballerà sicuramente,
 portata in braccia reali;
 ah, chi potrà questa notte
 di tal bellezza estasiarsi!

PRIMA SORELLA

Già, già, stolta presuntuosa,
 sperar di venire al ballo
 con l'aroma di cipolle
 e il vestito nero fumo.

SECONDA SORELLA

Spiritosa, spiritosa!
 La Cenerentola è matta!
 Vorrei e non posso ridere:
 sciupo la bocca rubino!

PRIMA SORELLA

Ma ora basta scherzare
 che è l'ora della festa.
 Prima del sonno, distraiti
 a far lustre le pentole.



SECONDA SORELLA

Addio, addio, e sognati
anche il ballo, presuntuosa!

(escono con civetteria e superbia, mentre Cenerentola
rimane pensierosa accanto al focolare)

Scena III: Cenerentola e la Fata

CENERENTOLA (con tristezza)

Notte di aneliti e sogni;
la festa, il principe, il ballo...
dentro il cuore mio di orfana
sono un'illusion lontana...
Mamma, oh mamma mia,
l'anima ho nel camino
se la cenere la copre
resterà lì seppellita...
(piange, singhiozzando. Appare
la Fata Madrina con una bacchetta
in mano. Costume allusivo).



FATA

Cenerella, Cenerella,
adorata figlia mia,
dimmi, perchè stai piangendo?
Chi ti ha ferito il cuore?



Ah, comprendo, poverina,
anche tu vuoi andare al ballo?
Sì c'andrai, e la tua bellezza
mai nessun potrà eguagliare!

CENERENTOLA

Ma se io non ho il vestito
come vi potrò arrivar?



FATA

Oh mia cara, stai tranquilla,
tutto, tutto l'otterrai!
(inizia a trasformarla. Entrano con il vestito)

CENERENTOLA

Oh, che meraviglia!

FATA

Vieni, per bellezza l'anima
come un vestito hai da portar!
(la circondano e la vestono rapidamente)



CENERENTOLA *(guardandosi sorpresa)*

Madrina, che meraviglia,
ma carrozza io non ho...

FATA

Miei servi la porteranno;
guardali eccola qua.
*(entra un cocchio tirato da sei lacché,
scortato da paggi e dame sul quale
Cenerentola sale aiutata dalla Fata
che le fa questa raccomandazione)*



Però figlia non scordare
che prima di mezzanotte
devi lasciare il palazzo
e risalire in carrozza
poichè si scioglie l'incanto
come illusione si rompe.
*(la carrozza si avvia mentre
la comitiva canta)*



TUTTI

Nata da un incanto,
più bella d'un fiore;
principessa di fiaba,
di fiaba, di fate,
di dolce illusione d'amore,
di fiaba, di fate,
di dolce illusione d'amor.
La buona tua stella
ti porta a palazzo,
ti porta a palazzo
e il principe aspetta
tremando tremando d'amore,
aspetta tremando,
tremando tremando d'amore.



(Fine del Primo Quadro)

QUADRO II

(Salone da ballo. Dame e cavalieri del regno. Il re sul trono)

I. Interludio Primo**II. Valzer e Scena:** *L'incontro tra Cenerentola e il Principe*

RE

Figlio, figlio, l'ora arrivò,
è il momento che tu scelga
chi sarà la promessa,
la tua sposa e regina.

PRINCIPE

Padre, sa bene che non ho incontrato
alcuna dama a cui poter donare
l'amorevole cuore.

RE

Che desideri dunque?

PRINCIPE

Vorrei incontrare una principessa
soave e dolce come la Primavera
vorrei incontrarla
tra i gigli e l'acqua.

*(entra una fulgida Cenerentola. Il Principe si fa
avanti per riceverla con cortesia)*



II

PAGGIO *(entra correndo e gridando)*

Maestà! Maestà!

Maestà una principessa
da un Paese incantato
giammai tal grazia e bellezza
varcò l'uscio del palazzo!



CORO *(esclamazioni)*

Oh, oh!

Giammai tal grazia e bellezza
varcò l'uscio del palazzo!

PRINCIPE

Principessa ai Vostri piedi
sono schiavo fedele

CENERENTOLA

Oh, grazie Principe, grazie.
Io, in Vostre mani, un giglio.

(tutti fanno commenti, mimando)



UN CAVALIERE

Desta col passo l'aurora:
è bimba, angelo o rosa?

UNA DAMA

Che bella! Quando si muove
è stella di lucentezza!

ALTRO CAVALIERE

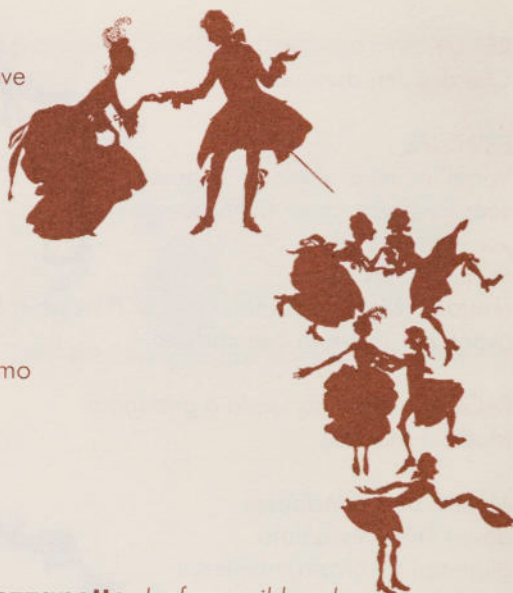
Sì, fata uscita da un libro
di meraviglia e dolcezza!

RE (al paggio)

Cielo, alfin pare proprio
che con la promessa ci siamo
perchè il Principe vedo
veramente entusiasmato.

Paggio, l'annuncio:

che il ballo principì!



III. Ballo e Scena di Mezzanotte: La fuga e il bando

PAGGIO

Bene. Dame e cavalieri,
si principino le danze!
(dà un colpo col suo bastone)
Si preparino le coppie,
va' l'orchestra a incominciar!



(Si formano le coppie. Il Principe offre il braccio
a Cenerentola. Inizia il ballo. [Si vedono le sorelle
ballare in modo ridicolo]. Ai primi suoni delle campane,
dove è indicato in partitura, ella si separa dal Principe
e attraversa il salone in rapida fuga. Tutti si fermano
sorpresi. Il Principe fa alcuni passi per inseguirla,
raccogliendo la scarpetta smarrita, tutti si raggruppano
pieni di curiosità)





CENERENTOLA

Le Dodici... Il mònito...
Madrina... vado!

PRINCIPE

Aspetta fanciulla d'incanto,
aspetta, aspetta!

RE

Vieni figlio mio, cos'è che ti rattrista?

PRINCIPE

Oh Padre mio, penso alla principessa
solo lei voglio per sposa e regina!

RE

Se è questo, ciò che vuoi,
io lo annuncerò.

PAGGIO

Attenzione, attenzione signore,
e anche a voi, signori cavalieri,
da parte del Re vi dico
che da questa mezzanotte
il Principe ha già fatto dono del suo cuore
e questa è la sua decisione:
sarà sua sposa chi calzi con più grazia
questa preziosa scarpetta di cristallo.

(Fine del Secondo Quadro)



QUADRO III

*(Scenografia del Quadro I. Cenerentola sta scopando.
Le sorelle entrano facendo schiamazzi)*

I. Interludio Secondo**II. Scena:** *Cenerentola, le Sorelle e il finale lieto*

PRIMA SORELLA

Madonna...! Cenerentola,
come descriverti il ballo,
persino una festa d'incanto
più facile è da narrare.
Sulla seta, fiori d'oro
si aprivano e luccicavano
sopra le trine di neve
sognavan pallide orchidee

Scendeva luce velata
da una nube fantastica
e le coppie incrociavano
soavi come due ali...

SECONDA SORELLA

(interrompendola)

Ma niente è immaginabile,
che eguagli la Principessa!

Venne da un regno strano
piena di grazia e bellezza,
entrò nel salone e fu il cielo
che a guardarla si sciolse



(con entusiasmo)

Giglio di miele il sorriso,
canto argentino il parlare
e il suo vestito pareva
fatto di bianche camelie!



PRIMA SORELLA

(con invidia)

Taci, di certo era bella,
ma venne lì ad ammaliar;
che rabbia, e io che sognavo
di fare coppia col re!

Ella arrivò mentre il Principe,
guardandomi, sorrideva...

e il sorriso prometteva
che ballasse sol con me.

Ma poi non fece nient'altro
se non sognare da sveglio
guardando la sua bellezza
rapito e tremante d'amor.



SECONDA SORELLA

Quando suonò mezzanotte,
ella fuggì e nello scendere
sullo scalone le cadde
una scarpa in vetro fin

CENERENTOLA

Oh, avessi potuto veder
festa così strabiliante,
stare vicino alla porta
quando fuggì Principessa...



Il Principe l'avrà seguita...!
E mille baci di rose
il cuore suo le avrà dato!
Ci sarà un altro ballo?

SECONDA SORELLA

Forse, ma tu non pensare
a ciò che vedere non puoi.

PRIMA SORELLA

Sì, sì, presuntuosa, bada
a far ardere il camino!
(Cenerentola va ad accendere il fuoco.
La Prima Sorella si rivolge alla Seconda)



Io per la prossima festa
digiunerò per un mese
e con limoni e massaggi
tanto più bella sarò
che facilmente anche il Principe
nella mia rete cadrà.

SECONDA SORELLA

Ammalarsi no, mia cara,
con i sali ed il limon,
non ci fosse Principessa,
meglio potrei esser io...
(dietro la porta si sente questo bando)

ARALDO

In nome del Re si ordina
che tutte le fanciulle del Regno
debbano provare, senza tardare,
questa scarpetta smarrita,
e chi la calzi con grazia il Principe
oggi stesso impalmerà.



PRIMA SORELLA

(con molta affabilità)

Prego venga pure avanti
e s'accomodi per favor
che va fatta assai con calma
prova di tanto valor.

SECONDA SORELLA

Pur'è vero che la scarpa
quando è nuova stringe tanto;
(guardandola con ansia)
ma lo sa che ne sfoggiavo
alla festa la gemella?

PRIMA SORELLA

(ansimando per lo sforzo di calzarla)

Oh, Dio mio, che dolore,
delicata è la mia pianta
e alla festa questa notte
ho ballato fino all'alba.

SECONDA SORELLA

(tra sé)

Se vi fosse un po' di talco
e d'avorio un calzapié...
Se non salirò sul trono
per la rabbia morirò!
(provandosela)
No, non posso, cavaliere,
se la prenda, non mi sta.

ARALDO

Chi la scarpa di cristallo
tra i presenti vuol provar?
(Cenerentola si avvicina)





CENERENTOLA
Io, Signor

ARALDO
Bene, sei bella, certo ti starebbe bene!

PRIMA SORELLA *(con tono di burla)*
Eh già, se è Cenerentola
lo sporcherà di cenere!

SECONDA SORELLA *(sempre burlandosi)*
Già, già, già, gran Principessa
va il Principe a sposar!

CENERENTOLA *(in silenzio calza la scarpetta e cammina)*
Mi sta bene, è la compagna
di quella che calzo già.
(esclamazioni delle sorelle che vengono meno)

ARALDO
A ragione era ammalato
Sua Altezza, figlio del Re!
Ma non c'è da preoccuparsi
Perchè il sogno è realtà:
Cenerentola ed il Prence
Sempre felici saran.
*(entra la Fata Madrina portando con sè Cenerentola
per cambiarla d'abito. Entrano allegramente in scena
dame, paggi, donzelle ecc., formando una strada dove
entrano Cenerentola e il Principe a braccetto. Le lanciano
fiori ecc., ovunque c'è gioia)*



CORO

Nata da un incanto,
più bella d'un fiore;
principessa di fiaba,
di fiaba, di fate,
di dolce illusione d'amore,
di fiaba, di fate,
di dolce illusione d'amor.
La buona tua stella
ti porta a palazzo
per farti sua sposa
regina e diletta
regina del Principe Amore
sua sposa diletta
regina del Principe Amor.

Nacque l'illusion
qual bel giglio dell'alba,
bel giglio dell'alba
tremando di fede,
bel giglio dell'alba
disse sì, all'amor,
disse sì all'amor.
E nacque l'illusion
qual bel giglio dell'alba,
disse, disse, sì all'amor.

Il sogno di ieri
oggi è realtà,
un Principe azzurro
aspettandoti sta.
Vai, corri all'altare,
sorridi felice,
diadema d'amor
sulla fronte porrai.
La zagara dolce



sostenga il tuo passo,
eterna fragranza
le tue nozze avran.

Nacque l'illusion
qual bel giglio dell'alba
bel giglio dell'alba
tremando di fede
bel giglio dell'alba
disse sì, all'amor,
disse sì all'amor.
E nacque l'illusion
qual bel giglio dell'alba,
disse, disse, sì all'amor.
È già nata l'illusion.
È già nata l'illusion.

FINE



Morale dalla CENDRILLON di Perrault

NARRATORE

Cenerentola, buona quanto bella, invitò le due sorelle presso di sé, al palazzo, e il giorno stesso le sposò a due gentiluomini della corte.

MORALE

La beltà per le donne è un tesoro ben raro,
E d'ammirarlo mai non ci si sazia,
Ma ciò che si suol dir la buona grazia
È senza prezzo e torna anche più caro.
Questo fu il dono ch'ebbe Cenerentola

Dalla madrina sua; la qual fece, istruendola,
Della povera bimba una regina. (Tale
È del nostro racconto la morale).
Belle, quel dono vale
Molto più ch'esser bene pettinate
Per conquistare un cuor durevolmente.
La grazia è proprio il dono delle Fate:
Tutto si può con essa, senza non si può niente.

ALTRA MORALE

Gran bella cosa avere dei talento,
Nobil sangue, coraggio, chiaro discernimento
E gli altri doni che dispensa il cielo.
Ma a nulla serviranno, se a metterli in valore
Non ci sarà lo zelo
Di Padrini e Madrine di buon cuore.

FINE DELLA RAPPRESENTAZIONE





Breve cronaca di un recupero artistico e di un nuovo progetto formativo

23

Per i bambini italiani (e speriamo presto per i bambini di tutto il mondo) torna oggi alla luce un piccolo capolavoro di teatro musicale, *La Cenicienta* (Cenerentola) del compositore cileno Jorge Peña Hen, opera del 1966 destinata non solo a un pubblico infantile ma anche e soprattutto alla pratica in assieme di interpreti adolescenti, allievi di scuole di musica, teatro e danza, professionali o di un certo livello amatoriale.

I tragici avvenimenti che hanno determinato la scomparsa di quest'opera e interrotto per lunghi anni l'evolversi di una delle esperienze pedagogiche più avanzate al mondo sono narrati da C. Madricardo in questo stesso Programma di sala. E' stato merito della vedova del compositore Nella Valenza Camarda, oggi con noi gradita ospite a Venezia, e dei suoi figli se si è iniziato a rimettere ordine in quelle carte scomposte dalla cieca violenza: partiture, parti strumentali, spartiti, ancora tutti manoscritti. Si è trattato di un lavoro prezioso e indispensabile che, segnalatoci per la prima volta dalla pedagoga veronese Paola Zannoni, ci ha consentito di farsi una prima idea del loro valore artistico, pedagogico ed educativo, poi di proporsi come editori ufficiali (un passo che la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia intendeva da tempo sperimentare nella convinzione di poter adeguatamente valorizzare questo e altri testi di potenziale rilievo sotto il profilo educational) e infine di affidarne la revisione completa al direttore d'orchestra colombiano M^o Julián Lombana, docente al Conservatorio di Trento e ormai italiano d'adozione, che riusciva a districarsi con grande acume e competenza, durante numerosi mesi di studio trascorsi in assiduo contatto epistolare con la professoressa Camarda, pianista e a propria volta spontanea consulente musicologica, tra almeno tre versioni in certi casi non coincidenti o lacunose.

Più procedeva il lavoro di scavo più si accresceva l'entusiasmo. L'Area Formazione, Ricerca, Progetti innovativi del Teatro La Fenice, in collaborazione con gli Itinerari Educativi dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Venezia, decideva così di programmare per l'Anno scolastico in corso un Percorso formativo interdisciplinare sull'universo narrativo di Cenerentola rivolto e di sussidio agli insegnanti, intitolato *Il trionfo della virtù: prove di Cenerentola tra fiaba, magia e commedia*. Esso otteneva l'iscrizione di quasi centotrenta docenti di scuole di ogni ordine e grado e veniva attuato parallelamente a Venezia e Mestre da un gruppo di esperti nei diversi generi espressivi, a loro volta ricercatori di

documenti di alta qualità narrativa costituenti la piattaforma di un potenziale corso *e-learning*. Intervengono così per la recitazione Maria Pia Colonnello, per il balletto Rita Zambon, per il cinema e le illustrazioni Alessandro Pamini e Valeria Vitale, per il canto Antonella Bresolin, per l'opera lirica Maria Giovanna Miggiani, Martina Buran, Francesco Bellotto e lo stesso M^o Lombana, per le versioni orali o letterarie interculturali il sottoscritto, anche curatore anche del complessivo sistema cognitivo secondo i principi del 'Metodo epistemico' messo a punto attraverso un'ormai venticinquennale sperimentazione.

Due sono gli spettacoli, diversi in relazione alle fasce scolastiche, previsti nel tema: per le secondarie (il 5 e 6 maggio prossimi) un adattamento della celeberrima *Cenerentola* rossiniana (grazie al Biennio specialistico del Benedetto Marcello di Venezia), per i bambini di scuola d'infanzia e di primo ciclo di scuola primaria la messa in scena dell'opera *La Cenicienta*.

Che anche questa sia una vera e propria opera in miniatura, per quanto affidata ad adolescenti, non c'è dubbio. Occorre un'orchestra sinfonica di grandi dimensioni, completa (a parte le viole) di tutti gli strumenti possibili (anche un pianoforte) e per giunta raddoppiati e a volte triplicati, un'orchestra in grado di sostenere un'*ouverture* di tutto rispetto (quasi sette minuti) e poi di mantenere un ritmo serrato per il resto della narrazione, un coro anche qui discretamente affollato, che canta in un paio di occasioni, a una sola voce, e può essere anche assai utile per pantomime, balli e magari (grazie ai registi) come supporto alla magia; un buon numero di solisti che sappiano cantare melodie semplici e mai banali, naturalmente senza voce impostata per la lirica dato che si tratta di voci bianche; eventualmente un corpo di ballo che si impadronisca degli «intermezzi suonati» contribuendo a evocare ambienti ed atmosfere. Cambiano i quadri scenici, il tempo scorre secondo le convenzioni teatrali (si accorcia, si dilata, si «volta pagina» in addizione o in dissolvenza) e insomma ci si accorge subito che ci troviamo di fronte (addirittura!) a un «petit grand-opéra» che sembra avere tutte le carte in regola per avviare alla scoperta delle strutture-base del melodramma bambini di età non solo piccola ma minuscola, come quelli che frequentano la scuola d'infanzia.

Il contesto pedagogico in cui quest'opera è nata trentanove anni fa, la Scuola Sperimentale di Musica di La Serena (prima scuola infantile di tutta l'America Latina), e l'impegno che a studenti e docenti del Conservatorio

F. A. Bonporti di Trento ha comportato oggi il metterla in scena, dimostra a mio avviso quanto sia necessario per il sistema scolastico italiano e per la fitta rete di istituti civici o privati di musica nonché per conservatori o accademie, aggiornare modi e obiettivi della didattica, rendendola da un lato globale (integrando la pratica strumentale alla mimica, alla danza, al canto, alla recitazione, alla storia dell'arte etc.) e dall'altro cooperativa, invitando ciascun allievo a porsi in relazione con gli altri nella realizzazione di un progetto complesso quale il teatro musicale. Uno sforzo che il Conservatorio Bonporti ha saputo compiere con grande passione e competenza, assecondato dalla fondamentale collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Trento e dal Centro Servizi S. Chiara della stessa città, attivatisi nella prospettiva di riprendere il prossimo Anno scolastico proprio a Trento un progetto formativo analogo a quello felicemente sperimentato quest'anno a Venezia, integrato dal momento forte dello spettacolo.

Avvalendosi di una prima traduzione in versi dallo spagnolo di Sara Pastor e finalmente in possesso di una copia dello spartito originale, il sottoscritto si è impegnato a elaborare una versione ritmica in lingua italiana del libretto che fosse drammaturgicamente efficace, rispettando totalmente il costante (ad eccezione dei due cori, di isolati versi con una sillaba in aggiunta che enfatizza la parola «Principe» e di certe tiriterie delle sorelle con il verso alternativamente tronco...) verso ottonario e mantenendo quanto più possibile il disegno metrico e la fedeltà ai termini originari ideati dal suo autore (operazione impossibile nei rari casi in cui tra spagnolo e italiano corrono forti differenze, come quando dell'eroina si dice che «è più bella di un nardo», in italiano una «tuberosa», termine si è optato di risolvere con un generico «fiore» recuperandosi in altro momento un più simbolico riferimento al «giglio»..).

Sull'autore, Óscar Jara Azócar, (straordinariamente fedele alla geniale e sintetica fiaba *Cendrillon* di Perrault che in questa messa in scena il regista Luca Ferrari ha voluto direttamente richiamare nella parte iniziale e finale), resta tuttora pendente un certa dose di mistero che gli eredi Peña Hen non sono stati ancora in grado di scioglierci. Essi lo ritengono poeta uruguayano mentre il sottoscritto, attraverso il *mare magnum* informativo del web, ha trovato varie e concomitanti informazioni che lo accreditano come poeta cileno (sarebbe nato a Viña del Mar nel 1942), professore di Arti Plastiche all'Escuela Normal de La Serena, poi al Liceo de Hombres de Viña del Mar e in altre scuole secondarie di Santiago. Autore di adattamenti

teatrali e soprattutto di tenere e a volte morali liriche per bambini, inseriti in diverse antologie scolastiche, a un certo punto risulta inviato dal Ministero dell'Educazione cileno per scopi di studio in Uruguay (ma in una data impossibile, antecedente... alla nascita!) e dall'ora se ne perdono le tracce esistenziali (s'ipotizza un suo trasferimento definitivo in quel Paese, forse una nuova cittadinanza). Ci auguriamo che l'Ambasciata del Cile possa presto aiutarci a svelare le incognite.

Proprio all'interno di un testo scolastico scritto da Azócar ed edito a Montevideo dalle Ediciones Mosca Hnos. S. A. (oggi chiuse), intitolato *La poesía y el teatro de la escuela* (in quarta edizione), Peña Hen reperì il testo in versi de *La Cenicienta*, già disposto secondo una possibile drammaturgia teatrale, che usò come libretto. In una copia, che la signora Camarda conserva, il testo appare (pp. 151-162) intensamente appuntato a margine, le didascalie sceniche sono frequentemente sottolineate, vi sono alcuni versi omessi e altri aggiunti (soprattutto quando trapela l'esigenza di ottenere simmetrie strofiche), si trovano alcune idee originali (ad esempio l'idea di inserire un gattino come muto amico della protagonista) e si separano le parti per i recitativi da quelle destinate al canto, anche con accenni di note su pentagramma e riferimenti ritmici. Incontratosi con il compositore in occasione del Natale 1972, su questo libro Azócar ha lasciato la seguente dedica: «A Jorge Peña Hen - in arte e in amicizia - che ha dato bellezza ai miei versi attraverso la sua meravigliosa creazione musicale».

Il richiamo ai principi etici del grande pedagogista cileno, che nelle interviste spesso parlava della necessità di unire «giustizia e bellezza», appare limpido e trasparente: un omaggio che tutti noi, con questa messa in scena veneziana e questa edizione, intendiamo rinnovare e proseguire.

Domenico Cardone



Jorge Washington Peña Hen nacque il 16 gennaio 1928 a Santiago del Cile da una famiglia che abitava a Coquimbo, città del nord del Paese situata presso il grande deserto di Atacama: la madre si chiamava Vitalia Hen, il padre, Tomás Peña, era medico, in servizio presso l'azienda ferroviaria. A Coquimbo egli trascorse l'infanzia e, terminati i primi studi nella vicina città di La Serena, si trasferì nella capitale dove iniziò a studiare Legge; la sua forte vocazione musicale lo portò però alla scelta di iscriversi al Conservatorio di Musica dell'Università del Cile di Santiago per studiare composizione, piano e viola e da quel momento la sua strada fu tracciata.

Mentre era ancora studente decise di tornare alla sua terra d'origine e di stabilirsi a La Serena: lì farà l'insegnante, nel 1952 si unirà in matrimonio alla pianista Nella Camarda Valenza (avendo due figli, Juan Cristian e Maria Fedora) e, in quel territorio totalmente privo di attività musicali e culturali di rilievo, andrà sviluppando intense attività pedagogiche ed organizzative. Le tappe principali di tale infaticabile attività furono la fondazione, nel 1950, della Sociedad Juan Sebastián Bach al cui interno nacquero, nel 1953, un Coro polifonico e, nel 1955, un'Orchestra da camera con lo stesso nome; nel 1956, l'istituzione e la direzione del Conservatorio Regionale di La Serena, prima unità accademica dell'Università del Cile aperta in una città di provincia; nel 1959, la creazione dell'Orchestra Filarmonica di La Serena che in breve si trasformò nella sede locale dell'Orchestra dell'Università del Cile, di cui era il direttore. La *Passione Secondo Matteo* di J. S. Bach, della durata di tre ore, che fu eseguita da solisti, tre cori - di cui uno di voci bianche - e due orchestre nel 1960 produsse in tutto il Cile vasta eco critica e politica.

Nel 1963 il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti lo invitò a visitare il Paese, dove poté studiare i tre livelli di educazione musicale e riflettere sull'esperienza delle scuole dotate di orchestre di studenti, nonché conoscere alla Musical Educators National Conference, il giapponese Shinichi Suzuki, celebre per il metodo pedagogico che porta il suo nome, che portava in giro per gli USA i migliori allievi della sua scuola di talenti. Quel viaggio gli fornì una preziosa esperienza che volle subito mettere a frutto elaborando un innovato programma di insegnamento musicale per le scuole primarie della sua città; lo stimolò anche a rivolgere la sua

attenzione dagli adulti ai bambini e perciò a fondare la prima orchestra infantile del Cile e di tutta l'America Latina, infine a coronare la sua attività pedagogica istituendo, nel 1965, l'Escuela Experimental de Musica de La Serena che ottenne una consacrazione ufficiale divenendo dipendenza riconosciuta del Conservatorio Regionale dell'Università del Cile e del Ministero dell'Educazione.

La sua intuizione pedagogica tese fin dal principio a creare un nuovo insegnamento ispirato al concetto che l'educazione alla bellezza è una necessità imprescindibile nella formazione integrale dell'uomo, e che alla pedagogia compete il compito di sviluppare l'arte a tutti i livelli. Umanista per eccellenza, egli pensava che in tutto il Cile avrebbe dovuto nascere e crescere una miriade di scuole d'arte che corrispondessero a tutte le varie vocazioni artistiche, a tutte le capacità e potenzialità espressive dei giovani. "Personalmente", ebbe modo di dire Peña Hen, "mi occupo di musica, ma la stessa cosa può essere fatta ad esempio nel campo dello sport": era profondamente convinto che la metodologia di insegnamento dovesse integrare tutte le capacità e vocazioni dei bambini, in modo da realizzare un'offerta di formazione che permettesse uno sviluppo culturale il più ampio ed effettivo possibile (coerentemente creò nella Società Bach anche un Gruppo di Arte Scenica e aggregò un Corpo di ballo).

Così ricostruì quanto accadde di straordinario e di rapido in quegli anni la musicista e compagna della sua vita Nella Camarda in un'intervista resa nel 1991 ad un giornale cileno: "Nel 1964 Jorge cominciò ad applicare il suo "Plan Docente Renovado" al livello iniziale dell'insegnamento. Per raggiungere il suo scopo, mio marito fece una rapida selezione di cento bambini in cinque scuole primarie e, con i professori del Conservatorio e un numero infimo di strumenti, iniziò la sua pratica. Alla fine dell'anno il lavoro culminò con un concerto della prima orchestra sinfonica infantile del Paese e, l'anno seguente, fondò la Scuola Sperimentale di Musica", emanazione dell'Università del Cile".

Da quel contesto metodologico nacquero e si diffusero nel Cile e poi in tutto il Sudamerica le molte altre orchestre infantili odierne, frutto di un concezione di insegnamento musicale basato sulla pratica strumentale in assieme, la cui influenza si fece presto sentire anche sul piano della promozione sociale consentendo anche a giovani appartenenti agli strati sociali più umili di accostarsi allo studio della musica, un'opportunità che

venne successivamente estesa fino al livello secondario superiore del sistema scolastico cileno. Nel 1973, dopo anni di forte impegno, Jorge Peña Hen poteva contare su tre orchestre composte da ragazzi di età dai nove anni un su, tre bande musicali e numerose complessi da camera, con i quali realizzò numerose tourné in patria e all'estero (Perù, Argentina, Cuba), spingendo l'ambiente musicale e pedagogico latinoamericano ad imitarne l'esempio.

Come compositore, tra le opere più rilevanti del Maestro si possono ricordare: nel 1945 (a 17 anni!) la *Chanson d'Automne* per coro e orchestra; musiche per il cinema (i film *Tierra Fecunda*, *Río Abajo*, *El Salitre*) con l'assegnazione, nel 1949, del premio Caupolicán della Società dei giornalisti di Cinema, Teatro e Radio; nel 1950 il balletto *La Coronación* (L'Incororazione, coreografia di Octavio Cintolesi, al Teatro Municipale di Santiago); nel 1951 la *Suite per archi* (eseguita dopo la sua morte la prima volta a Caracas nel 1983); il *Concerto per pianoforte e orchestra* del 1952 (dedicato il 26 maggio alla moglie per il compleanno), il *Quartetto d'archi* del 1958 (che nel 1962 ottiene il primo premio all'VIII Festival di Musica Cilena); tra il 1955 e il 1972 *Los Retablos de Navidad* per solisti, coro e orchestra, otto Oratori su testi tratti dalla Bibbia, scritti in occasione dei tradizionali auguri natalizi di pace che la Società Bach offriva alla cittadinanza sotto forma di Sacra rappresentazione. Dal 1964 si dedicò esclusivamente a comporre opere che potessero diventare parte del repertorio musicale dell'Orchestra e dell'Ensemble da camera della Scuola Sperimentale di Musica de La Serena, anche revisionando oppure orchestrando musiche note (tra cui *La jugueteria* di Próspero Bisquertt, che diviene il pezzo più celebre ed emblematico dell'Orchestra Infantile).

Al 1966 risale la composizione dell'opera per bambini in tre quadri *La Cenicienta* (*Cenerentola*) su un testo teatrale in versi del poeta Oscar Jara Azócar, tratto dall'omonima fiaba di Perrault, che era stato pubblicato in un libro scolastico edito a Montevideo: l'allestimento, realizzato per gli allievi della Scuola Sperimentale di Musica de La Serena, fu presentato in tutto il Paese riscuotendo notevole successo e l'ammirazione degli ambienti musicali cileni.

Il 19 settembre 1973, sei giorni dopo il colpo di stato militare che mise fine al governo legittimo di Salvador Allende, Peña Hen venne a

conoscenza che un'insegnante del locale liceo era stata arrestata. Erano giorni in cui nessuno poteva desiderare di essere in qualche misura coinvolto nelle terribili vicende in corso e nei quali il clima di paura consigliava a tutti estrema prudenza; ciononostante il Maestro intervenne a favore della collega detenuta, e rese testimonianza della sua innocenza ai carcerieri. Il gesto gli costò la vita. Fu imprigionato dai golpisti del generale Augusto Pinochet e assassinato il 16 ottobre 1973 da esponenti della cosiddetta "Carovana della Morte" che, nel passaggio per Cauquenes, La Serena, Copiapó, Antofagasta e Calama, si macchiò di settantadue delitti. Quel martedì un elicottero di militari, comandati dal generale Sergio Arellano Stark, giunse alle 11 del mattino a La Serena; alle quattro del pomeriggio la strage era già compiuta: i quattordici prigionieri di La Serena vennero brutalmente uccisi senza venire sottoposti ad alcuna forma legale di processo. Solo in seguito, cercando a posteriori di giustificare il crimine attraverso quei calunniosi verbali che, a tutte le latitudini, si inventano gli aguzzini dei tiranni, i colpevoli tentarono grottescamente di dare una parvenza di legalità all'atrocità commessa attribuendo la causa dell'esecuzione del musicista, mediante fucilazione, a un suo presunto traffico d'armi e addirittura ad attività paramilitari di addestramento e di organizzazione al fine di attentare alle forze armate ed ai carabinieri!

Quando la notizia della sua morte raggiunse La Serena, l'Orchestra Sinfonica era impegnata a provare sotto la direzione di Augustín Culler e la prova fu immediatamente sospesa. Al primo concerto, il direttore chiese coraggiosamente al pubblico in sala di osservare un minuto di silenzio in ricordo di un uomo che, come ebbe modo di dichiarare chi lo conobbe, "unicamente viveva per la musica".

In una lettera di qualche tempo fa, la sua vedova, Nella Camarda, così scriveva all'estensore di questa nota: "Quanto a quello che successe trent'anni fa, mi è molto duro parlarne. Il mio vero dolore lo vissi nel 1998 quando dissotterrarono i suoi resti maltrattati, il che ci permise di avere la certezza che la sua morte fu dovuta ad un brutale omicidio commesso dall'esercito, come chiaramente risulta dal certificato di morte stilato al momento della riesumazione. I suoi resti riposano finalmente in un luogo pubblico che ho trovato per lui nella città di La Serena". Il referto medico attesta infatti che il compositore fu vittima non di

fucilazione ma di tortura e di un efferato pestaggio effettuato anche con oggetti contundenti.

Molti di quei piccoli musicisti che ebbero la fortuna di vivere l'esperimento pedagogico di Peña Hen oggi fanno parte delle principali orchestre del Cile e dell'America Latina, degli Stati Uniti e dell'Europa, come solisti, strumentisti, insegnanti e direttori d'orchestra. Dall'epoca della sua morte ai primi anni '90, sono nate in Cile una dozzina di orchestre infantili e giovanili, tutte create per sua diretta influenza. Nel 1992 lo stesso governo ha varato un programma nazionale per la promozione di queste formazioni e nello stesso anno è stata fondata l'Orchestra Sinfonica Nazionale Giovanile, composta dagli alunni più meritevoli e promettenti delle varie orchestre locali. Secondo un recente censimento, attualmente in Cile esistono circa ottanta formazioni di questo tipo che coinvolgono all'incirca tremila bambini. Di questa straordinaria realtà, insieme artistica, sociale ed educativa, che si raccoglie periodicamente in festosi festival, l'eredità più diretta del Maestro è la Scuola Sperimentale di Musica e di Arte Scenica di La Serena che oggi porta il suo nome e avvicina all'Arte musicale cinquecento allievi del nord del Cile.

Claudio Madricardo





Illustrazioni:

in copertina e a fianco del libretto disegni di Arthur Rackham; attorno al ritratto del compositore foto della prima rappresentazione storica a La Serena (dicembre 1966) e infine foto sull'esperienza pedagogica cilena, di proprietà degli Eredi. Il ritratto del compositore dell'ultima di copertina è dell'artista Rafael Torreblanca.

Coordinamento del programma didattico: Domenico Cardone

Area Formazione, Ricerca, Progetti innovativi della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
tel. 041 786532, fax 041 786571, e-mail: edu1@teatrolafenice.org

